

posteriore del maggior consiglio (1) viene determinato quel valore di cinquanta lire all'equivalente di cinquanta ducati; furono tolti, perchè le magistrature del *Proprio* e del *Petizion*, a cui appartenevano per l'addietro, ne fossero sollevate. Ebbe anch'esso il suo capitolare, ossia, il codice che lo regolava. Era dovere dei giudici, che lo componevano, presentarsi al doge ogni qual volta ne fossero stati chiamati, per dare esecuzione agli ordini di lui e del suo consiglio minore. Eglino giudicavano delle cose mobili e delle carte dei debitori sino alla somma suindicata. Traevansi questi giudici dal corpo del maggior consiglio: prima di deporre la loro carica, erano in obbligo di esporre al doge ed al consiglio minore tutto ciò, che avessero stimato opportuno doversi aggiungere o togliere del capitolare della loro magistratura. In seguito fu addossato loro l'obbligo altresì della residenza (2), sotto pene rigorose ai trasgressori; dalla quale residenza, secondo altre leggi (3), non potevano astenersi, nemmeno in caso di malattia, oltre ai trenta giorni, sotto pena di esser deposti. Un mezzo secolo e più (4) dopo la sua istituzione, fu delegato a questo magistrato anche il diritto di *sentenziar a legge*, ossia, giusta il linguaggio forense dei veneziani, di far eseguire le carte testamentarie, gl'istromenti, i chirografi e i contratti di nozze, sottoscritti da due testimoni. E più tardi, cioè un altro mezzo secolo dopo (5), a sollievo del magistrato *del Petizion*, furono affidate a questo tutte le controversie sopra compagnia o colleganza di cose mobili: sempre per altro entro il suindicato limite di ducati cinquanta. E dentro il medesimo limite gli fu esteso, pochi anni dopo (6), il diritto anche sopra qualunque altra carta o contratto. Meglio si può conoscere la storia di questa magistratura scorrendone le varie leggi, le quali formano il corpo del suo capitolare (7).

(1) Dell'anno 1360.

(6) Nel 1361.

(2) Con legge del 1300.

(7) Anche il capitolare del magistrato

(3) Dell'anno 1330 e del 1364.

del mobile, esiste nell'archivio generale ai Frari.

(4) Nell'anno 1317.

(5) Nel 1353.